Anno V. TORINO, Martedì 26 SETTEMBRE 1871 Num. 267.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 SETTEMBRE 1871.

ITALIA

Le conseguenze DEL TRAFORO DELLE ALPI.

L'impresa del traforo delle Alpi è riuscita a maraviglia, fa il più grande onore a chi la concepì, a chi la decretò e a chi la eseguì e la nostra nazione ha ben ragione di andar superba di quell'opera, una delle più stupende del secolo. Rimane ora che se ne tragga il maggior partito possibile. La difficoltà materiale del passaggio è superata, restano ora a vincere i pregiudizi economici, che quantunque vieti e le mille volte trionfalmente confutati tornano sempre a galla, per l'ignoranza degli uni, per gl'interessi personali attivamente promossi dagli altri. Resta a vincere lo spirito di soverchia fiscalità che neutralizzerebbe i benefizi commerciali e a sgarare finalmente coloro che non badano ai vantaggi dei popoli, ma alla propria cassetta e oppongono sempre e materiali ostacoli od almeno la propria inerzia allo sfruttamento delle più belle imprese.

Abbiamo visto con dolore che non unanime sia stato l'applauso per l'inaugurazione dell'apertura del colle di Fréjus. Infatti benchè sia essa destinata principalmente ad agevolare le comunicazioni tra la Francia e l'Italia non fuvvi presente alcun rappresentante della Compagnia della strada ferrata da Parigi al Mediterraneo. Richiesta anzi di ordinare un convoglio espresso per quella congiuntura, per trasportare i viaggiatori da Culoz a Modana, per la Savoia, di cui certo molti avrebbero profittato, ricusò ricisamente. Ma quell'ostilità non cominciò ieri soltanto e troviamo in una corrispondenza inglese delle osservazioni assai calzanti.

Se non la nazione francese, alcuni impresari di trasporti francesi hanno degli interessi che non si combinano con quelli della ferrovia tra Modana e Torino. Questi preferirebbero che i viaggiatori per recarsi in Italia si servissero della strada ferrata che da Parigi conduce a Marsiglia e quindi dei vapori per Genova, Livorno, Civitavecchia e Napoli, affinchè maggiore fosse il tratto che si percorre in Francia e il guadagno fatto dalle compagnie francesi dei piroscafi del Mediterraneo. Per molti anni la valigia inglese delle Indie si servì appunto della linea di Marsiglia e si conoscono gli artificiali impedimenti che si opposero affinchè essa non venisse abbandonata, come la fermata di parecchie ore a Parigi dei convogli diretti al Moncenisio.

Ma naturalmente gl'Inglesi preferivano la via di Brindisi perchè oltre all'essere assai più breve, si ottiene per essa il vantaggio molto apprezzato di sostituire un lungo tratto di terra, più celere, sicuro e gradevole, alla navigazione per mare. Tuttavia finchè non fu compiuto il passaggio alpino le compagnie francesi riuscirono a far passare la valigia e i passeggeri per la ferrovia di Marsiglia, la quale era del resto amministrata molto bene. Neppure per la ferrovia Fell, la quale pure aveva abbreviato considerabilmente il tempo, non era venuto fatto di rimuovere compiutamente gli ostacoli derivati dall'inclemenza delle stagioni. Fortunatamente ora non si potrà più opporre obbiezioni di quella natura e il varco delle Alpi sarà così agiato e sicuro come qualsivoglia altra strada.

Rimangono invero a compiere ancora da sedici chilometri fra Modana e San Michele, e non possiamo proprio dire che siasi usata la massima sollecitudine, e questo cagionerà per avventura il ritardo di un mese. Da Macon a Modana si impiegano ora da nove a dieci ore, e il tragitto si potebbe fare nella metà di questo tempo. Si è certamente in questa congiuntura dimostrato del mal volere negando anche ai Francesi un'occasione di visitare il traforo e di cooperare a rendere più solenne l'inaugurazione di un'opera la quale non deve recare minori vantaggi alla Francia che all'Italia.

Ora, nota il corrispondente predetto, l'Inghilterra, che ha tante relazioni commerciali coll'India, non può rimanere impassibile vedendo lo scandaloso abuso che fanno del loro potere le compagnie francesi. Certamente la Francia ha diritto di fare ciò che vuole in casa sua ed è naturale che veda con dispiacere diviso cogl'Italiani una parte del guadagno cui faceva essa sola: ma non sarà difficile il convincere i Francesi prima della sragionevolezza del tentativo di sacrificare gli interessi del mondo a meschini interessi locali e poscia della vanità del tentativo medesimo. Anche durante la guerra francese e l'assedio di Parigi la valigia delle Indie trovò modo di recarsi a Brindisi. Col mezzo di convenzioni col Belgio, la Germania, l'Austria e l'Italia non vi sarebbe nulla di più facile che stabilire una linea da Ostenda a Brusselle, al Reno, alla Germania meridionale ed al Brennero, donde si potrebbero mandar convogli a Brindisi con quasi eguale celerità che per la galleria delle Alpi e certamente con maggiore che per la via di Marsiglia. Non guadagnerebbe più per quel motivo l'impresa del traforo, ma perderebbe tutto la Francia, la quale avrebbe inoltre la mortificazione di vedere avviato il commercio per quella Germania, a vendicarsi della quale anela cotanto.

Egli pare che dovrebbero bastare poche parole di amichevole preghiera o di rimostranza di un Governo all'altro per rendere ragionevoli le compagnie francesi, ma il fatto è che quantunque il sig. Nigra sia convitato dal presidente della Repubblica francese, le relazioni fra i due Governi non sono ancora molto intime e la stampa delle due nazioni gitta dei semi malefici che col tempo potranno recare frutti amari. Pare strano che questi due popoli latini, i quali hanno tanti motivi di vivere fra loro in pace ed amicizia, e sono ora materialmente più uniti dalla galleria delle Alpi, sfoghino appunto l'animosità loro in questi momenti. Ma per dir il vero, la colpa non è degl'Italiani, i quali non desiderano niente di meglio che vivere in pace con tutti e non sanno perchè i Francesi siano sdegnati con loro perchè sono stati battuti dai Tedeschi, o perchè sia un motivo di accattar briga il Papa, essi che per comporre ogni differenza sarebbero anche disposti a cedere il Papa ai Francesi. E come si rinfaccia la loro ingratitudine, rammentano la Savoia e Nizza, compenso di una guerra intrapresa per un'idea, e l'epoca in cui gl'Italiani contribuirono per dieci anni alle vittorie dell'impero francese e versarono il loro sangue e profusero i loro tesori in Ispagna, in Russia e in Germania per soddisfare l'ambizione dei Francesi, da cui sovente non ottennero in compenso che trattamenti fieri e arroganti.

Corio, 23. — Ci scrivono:

« Il giorno 11 del corr., verso le 10 pom., un tale Gaita Martino, mentre faceva ritorno da Levone Canavese, in compagnia di Grivet Pietro e Nepote Pietro, strada facendo slanciavasi contro il Grivet al solo scopo di depredarlo d'una vistosa somma, e gli vibrava un colpo di pietra sulla testa stendendolo quasi esanime al suolo; poscia, dando di piglio ad un lungo coltello si rivolse contro al Nepote, e con molte ferite, fra le quali una al basso ventre, lo rendeva cadavere dopo poche ore.

« L'omicida inseguito dalla forza pubblica, veniva il giorno dopo arrestato dal brigadiere dei R. carabinieri di Corio, coadiuvato nella non facile operazione da un altro carabiniere suo dipendente, con piena soddisfazione di questi abitanti. »

Milano, 25. — Il Re proveniente da Villafranca, giunse ieri in Milano alle ore 5 1/2 circa. Lo accompagnavano tutti gli addetti alla sua Casa militare.

Stavano alla stazione a riceverlo la Giunta municipale e le autorità civili e militari. La piazza della stazione centrale era affollata di gente. Il Re vestiva la piccola tenuta di generale col collare dell'Annunziata. Salì in carrozza avendo alla sinistra il ministro della guerra, generale Ricotti; gli sedeva di fronte un altro generale che crediamo fosse il generale De Sonnaz, suo aiutante. Nelle altre carrozze di Corte salirono tutti gli altri ufficiali della R. Casa.

Gli equipaggi erano cinque di mezza gala preceduti dal battistrada.

Al Re — quando il corteo arrivò presso il *tunnel* Principe Umberto — fu presentata una petizione; il corteggio quindi per la via Principe Umberto, corso Vittorio Emanuele, recavasi al palazzo Reale salutato da applausi e dalle bandiere che erano mano mano sui poggiuoli e sulle finestre. La sera tutte le Autorità civili e militari, non che l'arcivescovo recaronsi ad ossequiare il Re a Corte. Il molto popolo stipato sulla piazza del Duomo e della Scala non potè vederlo, perchè il Re stanco dal viaggio e dal lungo stare a cavallo nella fazione campale vicino a Brescia, rinunziò allo spettacolo alla Scala. Però *quod differtur non aufertur;* vi si recherà stassera, e il teatro sarà illuminato a giorno.

Il *Pungolo* soggiunge:

« Oggi il Re si è recato a Monza per far visita alla principessa Margherita. Questa sera assisterà alla rappresentazione del teatro alla Scala, che sarà straordinariamente illuminato. S. M. partirà questa notte alle 4 ant. per Venezia. Sappiamo che S. M. ha incaricato il conte di Castellengo ed il comm. Aghemo di fare degli acquisti per conto suo all'Esposizione Industriale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 432) del 2 settembre, con cui si autorizza la frazione di Cascinette a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese, separate da quelle del rimanente del comune di Chiaverano, nella provincia di Torino.

2. **Un decreto** del Ministro delle finanze (n. 442), in data del 12 settembre, del seguente tenore:

Nella provincia di Roma le operazioni prescritte dagli articoli 7, 9 e 23 del regolamento sopra citato, saranno eseguite nelle epoche e nei termini qui appresso indicati:

L'elenco alfabetico di tutti i possessori di fabbricati e d'ogni altra stabile costruzione di ciascun comune, di che all'art. 7 del regolamento, sarà trasmesso dagli agenti delle imposte ai sindaci prima del 30 settembre 1871 per essere riveduto, ed ove occorra, rettificato dalle Giunte municipali;

La notificazione con cui il sindaco, in ordine all'art. 9 del regolamento, rammenta ai possessori l'obbligo di fare la dichiarazione dei propri fabbricati, sarà pubblicata dal 15 al 30 ottobre 1871;

I termini utili per le dichiarazioni, di che al paragrafo precedente, decorreranno dal 1° al 30 novembre suddetto.

3. **Indicazione** di notai accreditati per autenticazioni prescritte dalle leggi sul Debito pubblico.

4. **Decreto** del Ministro dell'istruzione pubblica, con cui si concede anche per quest'anno una sessione straordinaria di esami di licenza liceale da tenersi nei giorni 16, 18, 20, 21, 23 e 25 ottobre nelle medesime sedi della sessione ordinaria.

5. **Prospetto** delle riscossioni nell'amministrazione del demanio e tasse, fatte nel mese di agosto 1871.

SESSIONE STRAORDINARIA PER GLI ESAMI DI LICENZA LICEALE.

Il Ministro della pubblica istruzione, visto il decreto 23 settembre 1869, col quale si danno disposizioni per gli esami di licenza liceale;

Visto l'art. 6 del regolamento per gli esami stessi, approvato con R. decreto 6 aprile 1870;

Sulla proposta della Giunta superiore esaminatrice,

Decreta:

Art. 1. È concessa anco per quest'anno una sessione straordinaria di esami di licenza liceale da tenersi nel prossimo mese di ottobre nelle medesime sedi della sessione ordinaria.

Art. 2. Tali esami saranno dati nei giorni e nell'ordine seguenti:

Lettere italiane	lunedì	16	ottobre
Id. latine	mercoledì	18	»
Id. greche	venerdì	20	»
Matematica	sabato	21	»
Filosofia	lunedì	23	»

Le prove orali comincieranno il dì 25 dello stesso mese.

Art. 3. I reali provveditori cureranno che questa ordinanza sia notificata ai candidati per l'esame di licenza liceale.

Firenze, 15 settembre 1871.

Per il ministro, G. CANTONI.

CRONACA CITTADINA

Il nostro Sindaco al Presidente della Camera dei deputati ha mandato la lettera seguente:

« *Torino*, 21 *settembre* 1871.

« Le parole lusinghiere che la S. V. ill.ma ben volle indirizzare a questa città in occasione del pranzo da quest'amministrazione offerto agli illustri personaggi quivi convenuti per l'inaugurazione della galleria delle Alpi, furono dalla rappresentanza municipale accolte con sentimenti di gratitudine verso la S. V. e la Camera elettiva, al cui nome Ella parlava in quella solenne circostanza.

« La Giunta municipale pertanto, anche a nome della popolazione, le rassegna per mezzo mio e con lieto animo i più vivi ringraziamenti per tale splendida prova d'affetto da Lei data a questa città e dei cortesi voti fatti perchè l'avvenire di essa sia prospero e felice.

« Mentre soddisfaccio all'onorevole mandato ricevuto, mi onoro raffermare coi sensi di distintissima considerazione

« *Il Sindaco* : F. RIGNON. »

Società cooperativa torinese. — Si rendono avvertiti i soci che nel locale della Società, via Lagrange, n. 6, è aperta una sottoscrizione a pro dei danneggiati dall'incendio di via Saluzzo.

La Direzione.

Società anonima dei consumatori di gas-luce. — L'Amministrazione ricorda che, a tenore delle fatte pubblicazioni, la *seconda adunanza generale* degli azionisti avrà luogo nel teatro Vittorio Emanuele, alle ore 2 pom. di venerdì pross., 29 corr. mese, e li prega tutti caldamente a voler intervenire ad essa.

Avverte intanto coloro, fra i soci, i quali non avessero ricevuto, per caso qualsiasi, la circolare d'avviso, corredata d'un esemplare del bilancio, che prima di giovedì prossimo possono essi ritirarla all'Ufficio di Direzione, in via Roma, n. 20.

Per l'Amministrazione
Il Presidente
GIORGIO TOMMASINI.

Il giornale il *Diavolo* ha pubblicato la trentesimasesta lista delle adesioni al progetto della carta moneta governativa ipotecaria.

I sottoscrittori appartengono ai Comuni di Alfonsine, Arnaz, Biella, Brusson, Challant-St-Anselme, Challant-St-Victor, Champ-de-Praz, Donnaz, Gattinara, Issogne, Ivrea, Livorno di Toscana, Montjovet, Quarto, Torino, Verres e Volpiano.

Hanno pure data la loro adesione la Giunta municipale di Crescentino e quello di Alessano.

Ringraziamenti. — Ci scrivono:

Torino, 25 settembre 1871.

Stim.mo sig. Direttore,

Confidando nella tanta bontà della S. V. Ill.ma, la pregherei, pubblicando questa nel diffuso suo giornale, di rendersi interprete presso il sig. C. P., a nome di tutta la nostra famiglia, della più viva gratitudine e sentita riconoscenza per le amorevoli ed esemplari cure prestate al disgraziato mio genitore, vilmente assassinato con quattro colpi di coltello in Piazza Castello la sera del 21 corrente, e per torgli poche lire, frutto del suo lavoro d'otto giorni.

La pregherei in pari tempo di ringraziare altresì l'ottimo giovine operaio che col signor C. P. condussero mio padre all'Ospedale Mauriziano, ove mercè le assidue ed intelligenti cure del distinto dottore Buridan, trovasi in via di miglioramento.

Voglia, egregio sig. Direttore, esternare al

---

(8) (V. Num. 263)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

IX. (*Seguito*).

Al vedere questi due nuovi personaggi del nostro dramma, Gastone aveva leggermente aggrottate le sopracciglia. Fra lui e costoro, senza che forse nè dall'una nè dall'altra parte si sapesse spiegarne la ragione, esisteva un'antipatia sempre sinora contenuta, accortamente dissimulata, ma profonda. Tournebride soprattutto ispirava a Ligny una ripulsione che a volta pareva a colui medesimo che la provava come un avvertimento istintivo quell'ufficiale dovergli essere in qualche modo fatale. L'essere Tournebride e Chavannes moschettieri del Cardinale, corpo che era in uggia a tutto il resto dell'esercito, ed il loro insolente contegno accresceva questi sentimenti in Gastone e li estendeva al suo amico Brissac.

E chi è che arriverà a spiegare mai la vera intima ragione delle simpatie e delle antipatie? È dessa un accordo o un disaccordo di fluidi che emanino dalle persone, come alcuni pretendono? È una specie d'istinto, paragonabile a quello degli animali che ammonisce altrui di chi gli sarà funesto? Non saremo noi a scioglier qui ora questo gran quesito: ma se quest'ultima supposizione fosse la verità, il seguito di questo racconto ci proverà come questo segreto istinto di ripulsione non avesse torto nel marchese di Ligny.

I due gentiluomini di cui è caso, parevano, da parte loro, non sentir neppure molta simpatia per il marchese di Ligny, perchè Tournebride, appena lo potesse, senza farsi scorgere, lasciava tantosto la compagnia in cui quegli sopraggiungesse, e Chavannes, che si spacciava amico intimo di tutti e riempiva le orecchie d'ognuno colle impertinenti confidenze delle sue avventure, usava poi verso Gastone con un certo riserbo, che poteva chiamarsi freddezza, e non lo infastidiva mai della sua compagnia, delle sue chiacchiere e delle sue millanterie. E il fatto era che il fatuo damerino andava geloso non poco delle reali e conosciute fortune del marchese nel campo della galanteria. Ma con tutto ciò Tournebride e Chavannes, che parevano amici strettissimi, e da qualche tempo erano indivisibili, si guardavano bene dal manifestare nel modo anche il più leggiero la loro malavoglia a Ligny, e perchè questi era tale da imporre a chicchessiasi rispetto, e perchè essi medesimi avevano, nella loro qualità di gentiluomini, bastante ragione per non essere menomamente inurbani verso tale che per nobiltà stava loro alla pari e per valore andava a moltissimi innanzi.

Però al sopraggiungere ora di Gastone, Tournebride non potè compiutamente dissimulare sulla sua faccia poco espressiva una leggera e fugacissima contrazione che non rivelava un senso di piacere, e Chavannes, meno abile nell'infingersi, apertamente lasciò scorgere un vivissimo senso di contrarietà. Ciò non tolse che l'uno e l'altro, al pari di tutti i presenti, salutassero colla dovuta cortesia il brillante capitano dei Moschettieri.

Emilia in quel momento era volta verso la parete a prendere da un cassettino non so che profumo domandatole dal duca; onde non vide punto i due amici entrare ed accostarsi al banco.

— Ah! divina Emilia! Le disse ad un tratto, a modo suo, fra due sospiri, il conte di Brissac: eccomi qui di nuovo affamato della vostra vista.

La fanciulla si volse lenta per rispondere allo strano saluto del conte; ma inaspettatamente si trovò innanzi gli occhi vivaci di Gastone, il quale stava osservandola con quella compiacenza ammirativa che così bene si valeva la fiorita di lei bellezza.

Ella fu profondamente turbata; un vivo rossore, come una subitanea fiamma, le invase sino alla radice dei capelli i dilicati lineamenti del viso; gli occhi suoi lampeggiarono un istante e poi si nascosero tosto sotto le lunghe ciglia delle palpebre che si abbassarono; il suo seno, così perfettamente modellato, si agitò in una respirazione affannata dal violento battere del cuore.

Brissac diede una significativa stretta al braccio di Gastone; e levatosi di nuovo in punta di piedi gli susurrò all'orecchio:

— Eh? Lo vedi? Quale effetto produce in lei la mia vista! Oh! sono il più felice degli uomini amati da una donna amabile che si ami!

Ma il duca di Chavannes al turbamento d'Emilia non diede l'interpretazione così lusinghiera per Brissac che questi gli attribuiva, perchè dopo essersi morso con dispetto il labbro inferiore, disse sottovoce a Tournebride, che gli era vicino:

— Che vuol dir ciò? Sta a vedere che anche questa testolina bizzarra d'Emilia si lascia accalappiare dal marchese.... Oh oh! Ma gli è un troppo ghiotto boccone perchè io glie lo abbandoni senza contrasto.

Alle quali parole Tournebride non diede altra risposta che quella di stringersi nelle spalle.

Ligny, che era scevro affatto d'ogni fatuità, si persuase essere affatto reale la buona sorte cui attribuiva a se stesso il suo piccolo amico. Il quale intanto, commosso ed esaltato dalla vista d'Emilia e dall'emozione di lei, voleva dire, voleva fare, e, secondo il solito, impacciato come Dio vel dica, non riusciva che a balbettare:

— Emilia!.... Ah Emilia!.... Incomparabile Emilia!....

La fanciulla, ricompostasi tosto, si volse a Chavannes porgendogli l'oggetto richiestole.

— Eccovi servito, signor duca.

Chavannes, che si era un poco discostato, s'affrettò di nuovo verso il banco, a cui appoggiandosi leggiadramente col

sovra lodati benefattori la più profonda ed inalterabile riconoscenza della nostra famiglia, dolente solo di non poter conoscere più davvicino i suoi beneficî umanitari.

Gradisca, sig. Direttore, gli ossequii più rispettosi di chi si dice

Suo dev.mo osseq.mo servo

CORONA VINCENZO.

Pubblicazioni recenti. — *Contabilità agraria* coll'aiuto di un solo registro detto *Memoriale-cassa*, ad uso dell'insegnamento elementare della contabilità agraria nelle scuole serali e domenicali delle campagne, e ad uso pure dei proprietari, affittaiuoli, mezzaiuoli, agenti di campagna, ecc., addetti alla *piccola coltura*, compilato dal prof. G. Garre presso le scuole tecniche di Susa e membro di quel Comizio agrario.

È un registro redatto con molta diligenza che si prefigge lo scopo di semplificare la tenuta dei conti di famiglia ai capi di queste ed agli agricoltori i quali mancano di sufficiente istruzione per tenere una contabilità più complicata.

Vendibile in Torino presso i principali librai ed in Susa presso l'autore al prezzo di L. 1 60.

— Per cura dello stesso autore si sono pubblicati i *Registri per la contabilità domestica* ad uso delle allieve del corso femminile di azienda domestica, delle massaie e di qualunque capo di famiglia. Sono registri che non mancano di qualche utilità e si vendono uniti e separati a cent. 10 il foglio.

— Abbiamo ricevuto gli *Atti del primo Congresso internazionale marittimo*, inaugurato in Napoli il 30 giugno 1871, e gli *Atti del terzo Congresso delle Camere di Commercio del Regno d'Italia* inaugurato pure in Napoli il 30 giugno 1871, raccolti e pubblicati per cura del prof. Alessandro Betocchi.

Sono due accurate pubblicazioni ricche di preziosi dati statistici, utilissime pel ceto commerciale. Napoli, stabilimento tipografico di Francesco e Gennaro De Angelis.

— La ditta G. Galvagno e Comp. ha pubblicato la *Guida generale illustrata di Torino e d'Italia* per gli anni 1871-72.

Questo interessante libro contiene tutto quanto concerne la nostra città, sia in linea commerciale che amministrativa, nonchè le principali indicazioni delle altre città d'Italia, con sufficienti illustrazioni, compresi i ritratti degli illustri ingegneri che compierono l'opera del traforo.

La vendita ha luogo presso la ditta editrice G. Galvagno e C., Piazza Castello, 17, e presso i principali librai d'Italia.

— *Garibaldi e la colonizzazione della Sardegna*, di A. Lazzarini. Milano, Natale Battezzati editore, L. 1.

L'autore ha voluto con questo libro chiarire l'opinione pubblica sulla progettata colonizzazione della Sardegna, e dopo avere esaminato i vantaggi che potranno ridondare al paese ed all'agricoltura dall'attuazione di questo progetto, richiama sopra di esso l'attenzione degli Italiani.

— *L'arcivescovo di Parigi, l'abate Déguerry ed il padre Captier*, ed i martiri del cattolicismo e della libertà, pell'ab. Arrò Carroccio. Firenze, tip. Cenniniana nelle Murate.

È un lavoro già pubblicato dalla cattolica *Rivista universale* e tende a provare, come la Chiesa cattolica possa conciliarsi colla libertà. Ma le sue illazioni non distruggono il famoso Sillabo e le manifestate opinioni del Vaticano. La Chiesa cattolica, quale l'hanno fatta presentemente i suoi guidatori, è la peggior nemica di libertà; ritorni più *cristiana* ed allora sarà possibile la conciliazione.

— *M. D'Azeglio, i suoi romanzi e ricordi*, per Paolo Pavesio. Firenze, tip. dell'Associazione.

È una monografia della vita e delle opere dell'illustre piemontese, fatta con dottrina ed affetto. La raccomandiamo vivamente ai giovani italiani.

— *La moderna dottrina zimotica dei morbi*, per Giulio Demarchi, aggregato ed assistente presso la R. Scuola veterinaria di Torino. Torino, tip. di Giulio Speirani e figli.

Quest'operetta racchiude esatti ragguagli sui morbi zimotici o malattie da fermento morbifico, svolti con bell'ordine d'idee.

— *Nozioni intorno ai diritti e doveri dei cittadini*. Lezioni del prof. Felice Daneo agli alunni delle scuole tecniche italiane, secondo il programma ufficiale. Torino, Tommaso Vaccarino, editore.

— *Il vero socialismo o come un popolo possa rendere impossibile l'estrema miseria senza ricorrere alla carità*, di Giuseppe Landi. Milano, tipografia Civelli. L. 1.

È un libro di buone intenzioni..... e nulla più. Ma le buone intenzioni non bastano a fare un libro buono. La gravissima questione sociale non farà un passo mercè queste poche pagine.

Teatri. — Si annunzia per domani sera al teatro Gerbino la beneficiata di quella valente prima attrice signora Annetta Campi, con una nuovissima commedia in tre atti del sig. E. Paneral, intitolata:

Non v'ha peggior nemico
D'innamorata antica,

indi: *La medicina di una ragazza ammalata*, del prof. Paolo Ferrari.

La signorina Campi occupa uno dei più distinti posti nel teatro drammatico e non è da dubitare che verrà onorata secondo i suoi meriti.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 24 settembre 1871

Gamba Teresa, d'anni 17, di Moncalieri, sarta — Ruella Paola, id. 23, di Monforte (Alba) commessa di negozio — Bialero Barbara, id. 56, di Grugliasco, contadina — Montano Anna Maria, id. 82, di Mergozzo, lavandaia — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 25 settembre 1871

Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 settembre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
730,7	+ 14,0	10,8	86		NE d.	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
731,6	+ 15,9	11,2	68		calma	nebbia
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
731,4	+ 18,5	12,6	80		N d.	copert.
3 pom	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
730,1	+ 21,3	11,3	61		N d.	q. ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
729,5	+ 20,0	12,8	77		N d.	copert.
9 pom	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
729,6	+ 18,5	12,1	77		N d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 13,7; massima + 21,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 26 + 13,7.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 27 settembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 13 — Passaggio al meridiano, ore 12 10 — Tramonto ore 6 7.

Nascere della **Luna** 6 6 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 42 sera.

Tramonto, ore 4 16 matt.

Giorno della Luna 13°.

Sottoscrizione a favore degl'incendiati di S. Salvario.

Sesta lista.

Liste antecedenti	L.	1263 20
Sig. comm. Carlo Fenocchio	»	10
Sig.a Luigia Baricalla-Sacchetti	»	25
Personale della tipografia Favale e Comp.	»	24 40
Famiglia Nasi-Maliano	»	25
F. V.	»	10

Personale del R. Museo industriale italiano.

— Codazza comm. prof. Giovanni lire 10 — Elia cav. prof. Michele 5 — Cossa cav. prof. Alfonso 5 — Giusti cav. prof. Pietro 5 — Tessari ingegnere prof. Domenico 5 — Panizzardi cav. dott. Gio. Battista 5 — Jervis cav. Guglielmo 5 — Casetta Eugenio ingegnere 2 — Ferraris ing. Galileo 2 — Pratesi Leopoldo 2 — Conti Massimo 5 — Casaglia cav. Oreste 5 — Brero cav. Luigi 3 — Torta Giacomo 2 — Billone Giovanni 2 — Dusnasi Giuseppe 2 — Engel Enrico 1 — De Conti Vincenzo 2.

Totale L. 68 —

L. 1425 60

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Concessioni per l'Esposizione campionaria di Torino.

A favore degli accorrenti all'Esposizione campionaria di Torino sono accordate, per il periodo di tempo dal 26 settembre corrente, al 5 ottobre prossimo, le agevolezze seguenti:

1. I biglietti di andata e ritorno giornalieri che durante il periodo suddetto saranno distribuiti per Torino dalle stazioni autorizzate a venderne saranno validi 48 ore di più della loro validità normale.

2. I biglietti di andata e ritorno festivi per Torino che saranno distribuiti il 30 settembre e durante il giorno 1° ottobre dalle stazioni parimenti autorizzate alla vendita, saranno valevoli 48 ore di più.

3. Alle stazioni normalmente autorizzate alla vendita di biglietti d'andata e ritorno e festivi o giornalieri, sono si temporaneamente aggiunte per il periodo sovracitato quelle rispettivamente nominate nell'avviso 12 settembre relativo alle facilitazioni per le feste di inaugurazione del traforo delle Alpi. I biglietti che saranno venduti dalle suddette stazioni avranno la stessa validità indicata negli articoli 1 e 2.

4. Ai gruppi di operai in partenza da qualsiasi punto della rete sarà concesso, purchè si presentino muniti d'una lettera nominativa della rispettiva Associazione legalizzata dal sindaco locale, il ribasso del 50 0/0 sui prezzi della 3a classe per recarsi a Torino e per ritornare.

Questa concessione durerà ugualmente dal 26 settembre al 5 ottobre, e per fruirne tutti gli operai componenti un gruppo e nominati in d'una stessa lettera dovranno tanto nell'andata quanto nel ritorno viaggiare insieme.

Torino, il 24 settembre 1871.

La Direzione generale.

CITTÀ DI TORINO.

Regolamento provvisorio per il mercato del bestiame.

Il Sindaco

Veduto il Regolamento generale sui mercati deliberato dal Consiglio comunale nella seduta 20 gennaio 1866 ed approvato dalla Deputazione provinciale con decreto 7 marzo stesso anno,

Veduto l'art. 146 della legge 20 marzo 1865 sull'Amministrazione comunale e provinciale,

Notifica:

1. Il mercato del bestiame è traslocato a far tempo dal 16 corrente mese dalla barriera daziaria di Francia nel recinto appositamente costrutto in franchigia di dazio in capo al corso Sant'Avventore a ponente dell'ammazzatoio e del carcere centrale.

2. Il mercato continuerà ad aver luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

3. Gli animali introdotti sul mercato sono esenti *per ora* da ogni tassa di posteggio.

4. La tassa d'occupazione delle stalle è provvisoriamente stabilita per cadun giorno, cioè per le 24 ore da un'alba all'altra, ed anche per la sola notte:

in cent. 20 per ogni animale bovino
» 30 id. equino
» 10 id. suino
» 05 per ogni coppia di ovini.

Per l'occupazione temporanea delle stalle durante le ore diurne la tassa sarà ridotta alla metà.

5. La tassa dovrà essere pagata a mani degli appaltatori delle stalle, i quali dovranno somministrare gratuitamente la paglia per la lettiera e provvedere a coloro che ne facciano richiesta il fieno a prezzo non maggiore di 1 lira e cent. 20 per ogni miriagramma.

6. Gli accorrenti al mercato hanno facoltà di valersi dei proprii foraggi anche nelle stalle.

7. È proibito il deposito anche momentaneo e la vendita di qualsiasi cosa rasente o contro i muri interni od esterni del mercato, di imbrattarne internamente od esternamente le pareti od ingombrarne in qualsiasi modo gli accessi.

8. Il Municipio si riserva ampia facoltà di dare i provvedimenti necessari a tutela della pubblica igiene, e gli accorrenti al mercato non potranno opporsi alle visite od ispezioni che saranno fatte d'ordine del Sindaco per accertare la sanità degli animali esposti in vendita.

9. Gli accorrenti al mercato, siano compratori o venditori, dovranno uniformarsi agli avvertimenti che loro fossero dati dagli agenti di polizia municipale.

10. Le infrazioni alle sovraccennate disposizioni ed ai regolamenti generali di polizia municipale saranno accertate e punite in conformità dell'art. 46 della Legge Comunale e Provinciale.

Torino, dal Palazzo municipale,
addì 16 settembre 1871.

F. RIGNON.

Ci scrivono:

Roma, 23 settembre.

Nei primi giorni della prossima settimana, i ministri saranno pressochè tutti riuniti nella capitale. Si vuole fissare senza indugio la data della riconvocazione della Camera, e questa data si ha da coordinare non tanto coi lavori di Palazzo Madama, già da gran tempo compiuti, o coi lavori di Monte Citorio che progrediscono a stento, quanto colle esigenze che dirò domestiche, dei varii Ministeri. Il ministro dell'interno vorrebbe che all'apertura della Camera fosse interamente compiuta la riorganizzazione del personale alla quale si lavora, e per cui sarebbero infinite le istanze e le querele dei deputati se fossero presenti a Roma. Il ministro della guerra vorrebbe presentarsi alla Camera, avendo compito quel lavoro improbo che è la istituzione delle milizie distrettuali, e posta così l'ultima mano a quel sistema militare che fu inaugurato colla creazione dei distretti. Infine il Sella è più di tutti interessato in questa faccenda. Egli vorrebbe presentare alla Camera meno arruffata la matassa della situazione del tesoro, e meno cupe le tinte dei suoi progetti per l'avvenire. So che al Ministero delle finanze, ultimata la compilazione dei bilanci rettificativi pel 1871, si lavora alacremente per la compilazione degli stati di prima previsione pel 1872, e per la raccolta dei dati riferentisi allo stato di cassa presumibile per l'entrante esercizio.

So pure che il Sella fa grande assegnamento sull'opera del Giacomelli per la riduzione delle cifre degli arretrati di imposte, e che cerca di attingere nelle risultanze più liete della riscossione delle imposte indirette in questi ultimi mesi, il coraggio per collocare cifre più larghe nella parte attiva dei bilanci.

Malgrado tutto ciò è difficile che la riapertura della Camera possa protraisi oltre la metà di novembre. È impossibile infatti che il Parlamento voglia votare i bilanci di prima previsione pel 1872 prima di aver votato i bilanci rettificativi del 1871. Ed egli è certo che per la votazione di entrambi un mese e mezzo è appena sufficiente quando si tenga conto del tempo che si dovrà impiegare per le prime formalità della sessione.

Una quistione che minaccia di pigliare gravissime proporzioni a Roma è quella degli alloggi. La impossibilità di dare ricetto a tutte le famiglie che avranno a venire per quest'inverno, è oramai dimostrata.

Ma quel che è peggio si è che i prezzi in tanta affluenza di domande si elevano a cifre favolose. Ciò sarebbe cosa normale, se si trattasse di leale concorrenza. Ma sgraziatamente si fa sempre più lecito il dubbio che l'offerta di chi non potrà mantenere l'impegno nuocia a chi farebbe offerta più moderata sì, ma più seria ed attendibile.

Ci scrivono da Firenze che la ragioneria del Ministero degli affari esteri, l'ultimo ufficio di quel dicastero che ancora rimanesse a Palazzo Vecchio, ha ricevuto l'ordine di trasferirsi a Roma nei primi giorni di ottobre.

Ci consta che fra breve il numero dei distretti militari sarà aumentato di 8, epperciò il loro numero totale salirà da 45 a 53.

I nuovi distretti devono essere formati pel 1° del venturo novembre e saranno stabiliti nelle seguenti città:

Aquila, Arezzo, Avellino, Campobasso, Macerata, Modena, Pesaro e Venezia, delle quali provincie abbraccieranno rispettivamente il territorio.

Le compagnie distrettuali tuttavia non saranno aumentate di numero, dovendo gli altri distretti fornire il personale occorrente per la formazione dei nuovi (*Italia Militare*).

Un telegramma da Parigi annunziava che il Governo italiano sarebbe entrato in negoziati colla Francia per determinare la somma della lista civile del Santo Padre. A noi risulta che questa notizia non ha nessun fondamento di vero.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

« Regna grande malinconia al Vaticano. Quasi contemporaneamente sono avvenuti fatti tali da togliere molte speranze e molte illusioni. La Francia, anzichè prepararsi a nuova crociata, ristringe i suoi vincoli d'amicizia coll'Italia; la Baviera è oramai in scisma completo, in scisma ufficiale; gli sperati disordini pel 20 settembre si risolvono in poche ragazzate del partito d'azione, il quale, per rendersi tollerabile, fa professione di fede monarchica; e tutte le dimostrazioni di fedeltà al Pontefice-re si riducono a tre indirizzi anonimi, scritti nel solito stile e presentati al Papa il giorno anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma.

« Il Concistoro è rinviato a novembre. Tra i vescovi preconizzati, non italiani, ve n'era alcuno poco pronto ad aderire illimitatamente al dogma dell'infallibilità. Sembra che la nomina dei vescovi si farà a novembre. Tra i vescovi da nominarsi c'è anche quello di Livorno e Massa Marittima. Non mi meraviglierebbe che dall'indugio e dalle difficoltà sorte testè riprendesse animo il partito che si oppone alle nomine dei vescovi italiani. Sono gli ultimi conati dei gesuiti. »

I dissensi costituzionali si fanno vieppiù gravi in Austria. Credesi inevitabile il ritiro del Ministero austriaco.

---

gomito sinistro, tese la mano destra a prendere da Emilia il portogli involto.

— Vi ringrazio, *ma toute-belle:* disse egli colla maggiore delle leziosaggini cui creda un damerino acconcia a toccare cuor di donna. Questo profumo è stato sempre il mio prediletto; ma d'ora innanzi l'avrò più caro ancora, perchè mi viene da voi, e ognuno dei suoi effluvii mi ricorderà più viva la cara vostra persona.

Gastone, senza sapersene spiegare il perchè, trovò che le maniere e le parole di Chavannes erano d'una ridicola sguaiataggine, maggiore di quanto fossero state mai. Però nulla egli disse, ma si rimase a manifestare la poca ammirazione che provava per esse in un sorriso di finissimo scherno.

Brissac invece gittò un'occhiata furibonda al duca: il quale, nel prendere il pacco da Emilia, aveva ad essa afferrata la piccola e candida mano e tentava ritenerla con espressiva stretta nella sua. Ma la fanciulla, senza la menoma affettazione, tolse sollecita la destra da quella di Chavannes, e tornò semplicemente al lavoro, senz'alzar più gli occhi a guardar chicchessia. Un po' d'emozione durava tuttavia in lei, a giudicarne dal sollevarsi del petto e da un lieve tremar delle mani, ma si poteva scorgere in pari tempo ch'ella, mercè la sua volontà, l'aveva dominata e andava dominandola.

Il duca, rimanendo in quella postura, piegato verso la ragazza, aveva ripreso il corso delle sue chiacchere cui aveva interrotto il sopraggiungere di Ligny e di Brissac; chiacchere, secondo l'usato, piene di vantagioni, di fole, di bugie con certa abilità architettate, di motti e di arguzie d'ogni parte raccolti, non scevre di brio e di piacevolezza. Ma se prima alcune delle ingegnosità del giovane galante ottenevano il successo di far nascere un'ombra di sorriso sulle belle labbra di Emilia, ora non riuscivano più in nissun modo, per quanto impegno egli ci mettesse, a chiamar pure l'attenzione della ragazza; la quale appariva così intenta al suo lavoro che nulla di quanto la circondava giungesse a toccarla, ed alle dirette interrogazioni rispondeva soltanto come l'urbanità richiedeva e nei limiti assoluti del bisogno e della convenienza.

Della qual cosa indispettito il duca si impuntava sempre più a dar vivacità e spirito alle sue ciarle, di cui forte s'irritava il buon Roberto, che, incapace di lottare con Chavannes sopra questo terreno, impacciato com'egli era sempre nel suo parlare, si mordeva, secondo suo costume, i baffi e stava librando fra sè e sè il partito di farla finire all'eterno cianciatore con una provocazione cui nulla avrebbe menomamente scusata.

Ligny invece non badava più di quanto facesse Emilia ai discorsi del duca. Egli, trattosi in disparte, verso il capo estremo del banco, erasi seduto sopra uno sgabello, e lì, appoggiato il braccio al banco medesimo, facendo sostenere alla palma della mano la sua bella fronte, stava mirando con attenzione e con interesse l'avvenente e nobile fisionomia d'Emilia.

Da principio la guardava soltanto con quella soddisfazione con cui l'occhio dell'uomo si fissa sopra ogni cosa che sia sovranamente bella, un capolavoro artistico, una pittorica veduta di campagna, il sublime spettacolo d'un'aurora o d'un tramonto in mirabil paese; ma da quella contemplazione non tardò guari Gastone a pigliare una nuova e più efficace dolcezza che, andando più in là del senso, gli penetrava con soavità, diremmo quasi autorevole, sino nell'anima a destarvi un misterioso e inesplicabile sentimento tutto vago e indefinito. Quella beltà, ch'egli materialmente aveva cominciato ad ammirare, pareva avere assunto una espressione, colla sua forma estrinseca essersi posta a manifestare un suo intimo, noblissimo significato che s'indirizzava al cuore di lui. E' la guardava sempre più fiso. La pura e bianchissima di lei fronte, l'ovale così elegante e leggiadro del volto, la bocca graziosa e severa, fiera e benigna nello stesso tempo, le linee artistiche con cui si disegnava sopra il fondo della parete la persona con tanta naturale leggiadria atteggiata della ragazza; tutto questo pareva parlare a Gastone un meraviglioso, tacito linguaggio. Vedeva, sentiva da quelle forme tralucere l'anima elettissima.

Emilia, da parte sua, benchè tenesse gli occhi ostinatamente bassi sul suo lavoro, sentiva pure lo sguardo di Gastone, calmo, osservatore, ma simpatico, star fiso su di lei: ed a volta a volta delle onde di lieve rossore andavano e venivano sotto la finissima pelle delle sue guancie a tingerle d'un colore rosato, da potersi paragonare alla risplendenza traverso sottil vaso d'alabastro d'una fiamma rossigna; e nel trarre dell'ago la mano della fanciulla tremava.

Quali pensieri furono suscitati in capo a Gastone da quei vaghi sentimenti che abbiamo sopra accennato? Quell'avvenenza di forme e quella ammirevole immagine che aveva sott'occhio riuscirono ad evocare nella fantasia di lui altre forme ed altre immagini; e quel certo misterioso linguaggio che abbiamo detto parlare all'animo suo la perfetta virginea bellezza di Emilia, divenne per esso la voce di un'altra creatura, d'un'altra anima, a cui egli, Gastone, era avvezzo allora a riferire ogni suo pensiero come ogni atto, tutti i sentimenti, tutte le aspirazioni, tutti i desiderii, tutte le volontà dell'esser suo. Seguitava egli a tenere lo sguardo su Emilia; ma in lei erano oramai il volto, il sorriso, il garbo d'un'altra quella ch'egli vedeva, ed era l'immagine di questa ch'egli vagheggiava con occhi più accesi, a cui egli sorrideva con amoroso sorriso. E la povera Emilia, che sentì il caldo maggiore di quegli sguardi e, tratta a levar le ciglia per una forza irresistibile, vide quel sorriso; la povera Emilia si riscosse tutta, e palpitò, e sentì più potente rifluire nelle vene la vita, e una insuperabil gioia le strinse il cuore, e volle colla mente benedire come d'una gran ventura concessale, la Provvidenza pietosa al suo caro, tormentoso, sublime segreto.

Ma ad un tratto Ligny sussultò, lasciò cadere la mano con cui reggeva la fronte, drizzò fieramente la testa, come cavallo di guerra che oda squillo di tromba, divenne pallido, e lanciò un'occhiata fulminea a Chavannes, il quale continuando nelle sue cantafere, aveva pronunziato alcune parole per cui Gastone era stato subitamente ferito.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

Nel Congresso dei vecchi cattolici di Monaco prevalse la massima della necessità della riforma della Chiesa, secondo le idee espresse alcune (dall'abate Rosmini, altre nelle postume scritture del Gioberti.

ESTERO

CORRISPONDENZA D'AUSTRIA.

Vienna, 16 *settembre*.

Diviene ogni giorno più profondo lo screzio tra il Ministero e i suoi sostenitori da una banda e i liberali tedeschi o costituzionali dall'altra. Sabato i settanta membri di questo partito che seggono nella Dieta boema seguirono l'esempio di quelli dell'Austria superiore, della Moravia e della Carniola, e si ritirarono protestando.

Nella dichiarazione che accompagna la loro secessione essi esprimono la loro costante volontà di secondare il Sovrano nel suo intento di regolare la posizione della Boemia verso l'Impero in modo equo e satisfacente per tutti i partiti, il loro desiderio di far ciò anche col sacrifizio delle loro opinioni politiche, purchè non siano messe a repentaglio l'unità dell'Impero, le guarentigie necessarie per la preservazione della loro nazionalità e gl'interessi medesimi della Boemia; ma non intendono cooperare alla soluzione della questione costituzionale con un governo il quale, mentre la maggioranza della Dieta boema attacca la costituzione esistente, ha esso stesso nel manifesto imperiale riconosciuto la validità della costituzione medesima.

Dicesi infatti in quel manifesto che le obbligazioni furono contratte da S. M. verso i suoi altri regni e terre pel diploma de' 20 di ottobre 1860, per la costituzione del 26 febbraio 1861, e del 27 dicembre 1867, come pel giuramento dato quando s'incoronò in Ungheria. Ma appunto questa dichiarazione pone il regno di Boemia fuori della costituzione vigente per le altre contrade della monarchia, poichè questa costituzione, giusta le parole del manifesto, pare solo obbligatoria per gli altri regni e terre, non per la Boemia, la quale rimane in tal guisa priva de'suoi diritti costituzionali.

Al tempo stesso il manifesto imperiale invita la Dieta ad operare indipendentemente dalla connessione che esiste finora tra la Boemia ed il resto dell'Impero. Così la stessa base costituzionale su cui si fondava la Dieta boema non si può considerare che come un costituente. Considerato il giuramento di mantenere la costituzione, il mandato dei rappresentanti, il dovere di questi, il quale non permette il gitto dei diritti posseduti in virtù della costituzione, non possono prendere parte alla costituente.

E non possono poi far ciò specialmente perchè la condotta tenuta dal Governo dimostra chiaramente la sua volontà di rompere la costituzione per seguire una politica la quale non ha fondamento in alcun diritto storico, la quale tende a sciogliere i legami che uniscono i Tedeschi all'Austria e col dare alla Boemia una posizione politica distinta mette in forse l'unità dell'impero e turba l'equilibrio fra le diverse nazionalità. Non si acconceranno mai a promuovere una politica che è in contraddizione coi loro convincimenti, coi loro interessi e sentimenti nazionali, coi più sacri loro doveri. Si credono quindi obbligati a dichiarare che non prenderanno alcuna parte alla discussione e protestano a nome dei loro elettori contro qualunque risoluzione che esca fuori della sfera costituzionale della Dieta e non sia consentanea alle forme prescritte dalla legge.

Con questa dichiarazione si sconvolgono subitamente le cose della Boemia. Per parecchi anni gli Czechi della Boemia, affermando i loro diritti storici, ricusarono di riconoscere la Dieta e il Reichsrath e si assentarono da entrambi. Ora sono i Tedeschi che protestano contro il riconoscimento fatto dal Governo di quei diritti, per cui, secondo il loro avviso, la validità della costituzione, per ciò che riguarda la Boemia, è scartata con un tratto di penna e non vogliono convenire alla Dieta e probabilmente neppure al Reichsrath. I Czechi sono soddisfatti ed esultano, i Germani dolenti si preparano alla resistenza.

Nella tornata appunto in cui fu letta la dichiarazione dei membri tedeschi sorsero due deputati dei partiti feudale e clericale, dicendo che essi pure sono tedeschi, e così fra la classe dei grandi proprietari sono molti di nome e schiatta germanica e che per parecchi secoli s'identificarono talmente coi dominatori alemanni che alemanni si possono dire essi stessi nei loro intendimenti. Ma molti tedeschi poi hanno in Boemia presa la posizione che presero in Irlanda molte famiglie d'origine inglese e sono divenuti più czechi dei czechi medesimi, non veramente per grande amore che portino ad essi, ma come uno sgabello per risalire al potere. Sono alcuni tedeschi inoltre che rappresentano soltanto se stessi, ma i 71 che si ritirarono furono eletti da due milioni di tedeschi della Boemia.

Se questa mutazione di cose concernesse la Boemia solamente, noi saremmo sottosopra ciò che eravamo prima, vi sarebbero due milioni di tedeschi scontenti invece di 3 milioni di czechi e siccome i tedeschi sono la parte più procacciante ed intelligente della popolazione e sono assai più tranquilli degli altri, così potrebbe nutrirsi speranza di concordia; ma la pacifica popolazione germanica è sollevata non solo in Boemia, ma in tutta l'Austria.

Molta irritazione si scorge in essa. A ragione e a torto si è convinta gradatamente che non solo tutte le riforme liberali e costituzionali effettuate negli ultimi anni ma la stessa esistenza dell'elemento germanico in quella popolazione mista sia minacciata, onde anche coloro che sono studiosi della conciliazione e a cui si deve che le cose che nell'ultimo Reichsrath non siano state spinte agli estremi, sembrano essersi lasciati trasportare dalla corrente ed appigliati al partito di una ferma e disperata resistenza.

Ieri si tenne una ragunata dai capi del partito delle diverse provincie, in cui si avvisò a ciò che dovesse farsi e si stabilì un accordo. Se i membri del partito sono disposti a secondare le risoluzioni unanimemente approvate, non poche saranno le difficoltà che avrà a superare il Ministero.

Quantunque siano tenute segrete le risoluzioni del partito, il ritiro dei membri dalle quattro diete dà un indizio della direzione che prenderà il partito. L'astensione, la resistenza passiva sembrano il mezzo più efficace di dare scacco matto al Ministero.

Se questo avesse che fare solamente colle quattro diete, onde si sono ritirati i liberali tedeschi, si potrebbero, almeno nella forma, superare gli ostacoli. In tre di quelle diete v'è un numero sufficiente di deputati per approvare le proposte di legge e rendere pertanto valide le elezioni pel Reichsrath, mentre per quella della Carniola, il numero prescritto dai regolamenti di quel consesso si potrebbe arrivare con nuove elezioni. Ma vi sono le cinque diete della Bassa Austria, Stiria, Carinzia, Slesia e Salisburgo, ove la maggioranza è costituita da liberali tedeschi e basta che queste ricusino di eleggere i membri del Reichsrath per mandare tutto a monte, poichè il Reichsrath avrebbe in questo caso bensì il numero sufficiente di deputati per prendere delle risoluzioni, ma quale autorità potrebbero ancora avere queste, come si potrebbero dire l'espressione della volontà dell'Austria, se mancassero i rappresentanti non solamente dell'industria della Boemia e della Moravia, ma di tutta la Bassa Austria colla capitale, che paga da sè sola un sesto dell'imposta, oltre i rappresentanti di tutte le contrade in cui predomina l'elemento germanico? Ricusando le diete di mandare membri al Reichsrath il Governo potrebbe bensì far riempire i posti vacanti con elezioni dirette del popolo, ma anche con tale mezzo difficilmente riuscirebbe a far eleggere uomini che volessero sedere nel Reichsrath. Si troverebbero forse alcuni oscuri candidati in qualche distretto campestre, ma nessuno sforzo del Governo potrebbe mai indurre la capitale ed altre opulente città a mandarvi dei rappresentanti e il Parlamento sarebbe, se non formalmente, certo in sostanza, senza autorevolezza.

In tale modo si presentano le cose e non si vede un mezzo pronto di sciogliere la questione costituzionale. L'antagonismo fra i diversi elementi nazionali e politici dell'Austria è divenuto più grande e disperato che mai e minaccia di scompaginare tutto il macchinismo della costituzione. Il Ministero che voleva pacificare e riconciliare non riuscì che ad arruffare la matassa. Invece di rappattumarsi, i partiti si trovano l'uno contro l'altro disposti ad una lotta mortale. Si è abbandonata ogni idea di transazione, ciascuno non pensa più che a sgarare gli avversari. Nella presente condizione di cose non si termina la lotta per ottenere qualche partito il sopravvento, non si fa che cominciare una nuova fase.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Tempo* di Roma scrive quanto segue:

« Siamo assicurati che la riapertura del Parlamento, che si diceva fissata al 20 novembre, seguirà invece non prima del 15 dicembre.

« La nuova sessione sarà inaugurata da un discorso della Corona, ma ci è stato riferito che il Re non interverrà alla seduta, commettendo al ministro guardasigilli l'incarico di darne lettura. »

Quest'ultima notizia non la crediamo assolutamente. Vittorio Emanuele non ha mancato mai a rendere più solenne quest'atto costituzionale colla sua presenza, e ci mancherà tanto meno in questa che sarà la prima sessione che si aprirà in Roma.

Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

« Siamo assicurati che fra il Governo italiano e la S. Sede vennero in questi giorni definite alcune quistioni riguardanti interessi materiali che col nuovo ordine di cose stabilito in Roma, non potevano rimanere in sospeso.

« Questo risultato si sarebbe ottenuto mediante incaricati officiosi delle due parti, ai quali venne deferito l'esame e la soluzione di dette questioni.

« La piena soddisfazione delle due parti interessate, sarebbe stata manifestata per mezzo di due lettere assai cortesi, scambiatesi fra l'on. ministro delle finanze ed il cardinale Antonelli. »

Un giornale di Roma afferma che i Gesuiti continuano a fare preparativi di partenza; al riaprirsi del Parlamento piglierebbero il volo, lasciando il generale e altri capi nel Vaticano.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 pubblica i risultamenti del conto del Tesoro al 31 agosto corrente anno 1871.

Eccone il riassunto:

Attivo, L. 2,121,262,721 09.

Passivo, » 1,979,844,120 18.

Fondo di cassa al 31 agosto 1871:

Contanti presso la tesoreria centrale e le tesorerie provinciali	L.	111,149,593 37
Fondi in via ed all'estero presso la Banca nazionale	—	
Effetti in portafoglio	L.	30,269,007 54

Si annunzia da Londra nulla esservi di vero nelle notizie allarmanti sulla salute della regina d'Inghilterra.

Si comunica al *Commercio di Genova* il seguente dispaccio:

« Costantinopoli, 20 settembre.

« Essendosi verificati alcuni casi di cholera, da oggi saranno rilasciate patenti brutte per le partenze di qui. »

NOTIZIE COMPENDIATE.

Il *Bien public* afferma che tutte le difficoltà riguardanti il trattato doganale d'Alsazia e Lorena furono appianate.

La redazione degli articoli della Convenzione potrà ancora richiedere alcuni giorni di lavoro, ma non vi ha più alcun appiglio a discussioni sul complesso del trattato.

Una lettera diretta da Torquay (Inghilterra) alla *Liberté* ci offre alcuni interessanti ragguagli intorno agli intrighi bonapartisti: l'ex-imperatore va via via ipotecando le sue proprietà per prendere a mutuo delle somme considerevoli; un lord inglese sottoscrisse da solo per parecchi milioni a quest'imprestito. L'ex-imperatrice si recò in Ispagna, per realizzare pure dei milioni sulle proprietà che possiede nella penisola.

Certo non è per fondare degli ospizi o delle case di soccorso per i feriti della guerra che l'uomo di Sédan va raccogliendo tant'oro in questi momenti. Per quanto sembra la cospirazione bonapartista costa molto caro.

Le relazioni soddisfacenti che da ogni parte giungono al Thiers sulla calma che regna in Parigi, e sulla regolarità con cui si va operando nei dipartimenti il disarmo della guardia nazionale, pare gli permetteranno di levare quanto prima lo stato d'assedio che tuttora gravita sui dipartimenti della Senna e Senna ed Oise. Mentre si aspetta questa deliberazione, il prefetto di polizia di Parigi avrebbe diggià ricevuto l'ordine di abbandonare certi rigori riguardo la stampa e gli stabilimenti pubblici.

La polemica dei fogli austriaci si fa ogni giorno più violenta. Se si dovesse prestar fede agli organi dei due partiti in lotta fra di loro, colà si sarebbe alla vigilia di una guerra ad oltranza che non potrebbe aver termine che col trionfo assoluto dell'uno e la completa disfatta dell'altro. Triste vittoria che sarebbe un vero disastro per la monarchia! L'attitudine d'astensione de' costituzionali, che renderebbe impossibile l'azione del Governo, eccita al più alto grado la collera degli organi governamentali e della stampa retrograda.

Il *Vaterland* minaccia le città liberali di una nuova notte di San Bartolomeo; ei rammenta alle popolazioni di Vienna, di Brunn, di Linz, che le loro guarnigioni, composte di reggimenti boemi e croati, sono sicure, e che gli è tempo di ricorrere alla *sciabola* per tagliare la loro resistenza faziosa.

Non sono certo queste inconsulte provocazioni, che finora però non ottennero alcun eco fra le popolazioni, che renderanno meno critica la situazione del Ministero Hohenwart.

La stampa ungherese, rimasta dapprincipio indifferente davanti al conflitto impegnatosi tra le provincie cisleitane, comincia ad uscire dalla sua attitudine passiva. L'organo principale del partito Deak, il *Lloyd de Pesth*, approva la condotta dei costituzionali cisleitani.

Il *Naplo* accenna, in base alla legge, quali siano i casi nei quali l'Ungheria avrebbe il diritto ed il dovere di porre nella bilancia tutto il peso della sua influenza negli affari austriaci; pel caso cioè che venisse sospesa generalmente la costituzione in Austria; che le delegazioni non si unissero in senso costituzionale o che prendessero il carattere di un Parlamento centrale; e finalmente che venisse troncata la parità in un senso qualunque.

In una annotazione che accenna ad un abboccamento di Deak, sta detto: « Se succedesse qualche cosa simile, l'Ungheria dimostrerà con tutto diritto che l'opera di componimento è stata lesa, e che l'Ungheria non può rimanere ulteriormente in contatto coi rimanenti Regni e paesi di Sua Maestà. »

CRONACA NERA.

Ieri mattina verso le 9 1[2 il trombettiere nel 5° regg. artiglieria Picco Antonio, d'anni 25, caduto disgraziatamente da cavallo sul corso del Re, andò a battere talmente forte col petto contro un albero, che rimase all'istante cadavere.

— Stanotte verso l'una, ignoti ladri tentarono di penetrare nell'uffizio delle Messaggerie franco-italiane, in piazza S. Quintino, ma sturbati si davano alla fuga lasciando sul posto alcuni ferri del mestiere.

— Ad opera dei medesimi malandrini si tentò di aprire il negozio da commestibili di certa P. in via Provvidenza, ma anche qui furono costretti a scappare, rimanendovi sul luogo uno scalpello in ferro.

— Gli arrestati furono 12 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 25 *settembre*.

Ieri la Talpa-marina Toselli riuscì a tagliare un filo telegrafico affondato nella Darsena.

Parigi, 25 *settembre*.

Il *Journal Officiel* annunzia che il marchese Sayve, segretario d'ambasciata di prima classe, fu nominato allo stesso grado alla legazione francese in Italia in luogo di Villestreux.

Lo stesso giornale dice:

Il giornale italiano l' *Opinione* pretende di sapere che l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede avrebbe avuto qualche disapprovazione da parte del suo Governo e che il conte di Choiseul debba avere un successore come ministro di Francia in Italia. Queste due notizie sono assolutamente false.

Milano, 25 *settembre*.

Il Re recossi stamane a visitare la Esposizione. Il prefetto, il sindaco e le autorità gli mossero incontro. Il Re percorse le gallerie rivolgendo ai singoli espositori le sue osservazioni. Dopo due ore tornò al palazzo di Corte. La città è imbandierata.

Belgrado, 25 *settembre*.

Il ministro ordinò che tutta la riserva faccia esercizi per otto giorni.

Monaco, 25 *settembre*.

Ieri l'ultima riunione del Congresso dei cattolici fu chiusa con evviva al Re di Baviera.

Washington, 25 *settembre*.

Rapporti ufficiali recano che i raccolti di settembre sono più favorevoli pei cereali, e meno per il frumento e l'orzo, che raggiunsero la media.

Londra, 25 *settembre*.

È probabile un compromesso fra i padroni e gli operai di Newcastle.

FATTI DIVERSI

Ferrovia ligure. — Traforo della galleria Biassa. Avanzamento eseguito dal 15 agosto al 15 settembre con mine di dinamite:

Imbocco Est (breccia rossa marmorea dura)	M. l.	57 00
Imbocco Ovest (roccia arenaria durissima	M. l.	18 00
Lunghezza della galleria	M. l.	3791 00
Traforo eseguito.		
Imbocco Est M. l. 1561 00) Imbocco Ovest M. l. 1085 00)		2646 00
Restano a perforarsi	M. l.	1145 00

Amenità francesi. — Il giornale il *Soir* ha fatto una scoperta che non indovinereste mai. Ha scoperto che la gran galleria delle Alpi Cozie fu fatta dalla Francia, e che il Sommeiller è francese.

Non ci stupirebbe veder un giorno un catechismo francese che dicesse per primo articolo che a creare il mondo è stata la Francia!

Cesino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 26 settembre* 1871.

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 10 a 1 15. La paglia da cent. 65 a 70 per miria dazio compreso.

Asti. 25 settembre. *Mercato delle uve.*

Barbera da lire 1 40 a 1 80. — Prezzo medio per ogni miria lire 1 57500.

Uve da lire 0 90 a 1 40. — Prezzo medio lire 1 15593.

Quantità introdotta.

Il 25 settembre Mast. N. 100 Mir.	36000
Nei di preced. » » » »	»
Totale Mast. N. 100 Mir.	36000

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti il 23 settembre:

	All'ettolitro min. magg.
Frumento	L. 22 95 a 24 30
Granoturco	» 15 70 a 16 50
Segala	» 14 70 a 15 70
Risoncatr. (dazio escl.)	» 25 35 a 28 75
Riso pugl. (idem)	» 22 30 a 26 —
Avena (idem)	» 7 30 a 7 90

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del **Burro** stati notificati durante il mercato del giorno 23 settembre:

1.	Quantità venduta	kil.	104,100	a L. 2 80
2.	»	»	» 284,900	a » 2 75
3.	»	»	» 22,700	a » 2 70
4.	»	»	» 137,300	a » 2 67
5.	»	»	» 44,100	a » 2 65

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

22 settembre. — Mercato ordinario, la segala e la meliga con tendenza al rialzo, gli altri generi stazionari.

Si vendettero:

560 ett.	Frumento 1ª q.	L. 23 50 a 24 60
25 »	Segala	» 15 — a 17 50
[illegible] »	Meliga	» 16 30 a 17 40

l'ettolitro.

29 Vitelli da L. 142 a 275 caduno. (Prezzo medio L. 13 83 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 22 il kil.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

23 settembre. — Mercato animato, e quasi tutti i prezzi stazionari.

Eccovi la distinta dei prezzi:

501 ett.	Frumento 1ª q.	L. 25 — a 23 90
72 »	Segala	» 16 31 a 15 05
300 »	Meliga	» 17 18 a 15 44

l'ettolitro.

389 mir. Patate L. 0 80 a 0 70 il miria.

Borsa di Genova — 25 settembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 a 62 95.

Le azioni Meridionali da 401 a 402.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 600.

Le azioni Banco Ligure a 350 di premio.

Le azioni della Banca Unione erano a L. 100 di premio.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105 20, denaro a 105

Londra a vista lettera 26 68, denaro a 26 78.

Marenghi da 21 24 a 21 22.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0[0.

Borsa di Firenze — 25 settembre.

	23	25
Rendita al 5 0[0	63 32	62 95
Oro lettera	21 20	21 19
Londra lettera	26 58	26 58
Cambio su Parigi	104 90	104 90
Prestito nazionale	88 —	87 60
Obbligazioni Tabacchi	496 —	495 —
Azioni Tabacchi	717 25	715 50
Banca Nazionale	2840 —	2825 —
Banca Toscana	1545 —	1547 5
Az. Società ferr. Merid.	407 25	405 50
Obbligazioni »	201 50	200 —
Buoni »	495 —	495 —
Obbligaz. Ecclesiastiche	87 —	86 80

De'vis.

Borsa di Milano — 25 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	62 95
» » fine agosto	63 05
Prestito Nazionale	88 1[4
Azioni della Banca Nazionale	2820 —
» Ferrovie Meridionali	405 —
» Regia Tabacchi	711 —
» Banca gen. di Roma	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca Lombarda	684 —
» Banca di Costruzione	685 —
» Banca di Torino	610 —
» Banca Mantova	425 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	86 1[2
» Ferr. Meridionali	200 —
» Ferrovie Sarde	161 50
Obbl. Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	493 —

Buoni ferr. Meridionali	492 50
Cambi sopra Francia a vista	104 85
» Londra a tre mesi	26 58
» Francoforte a tre mesi	227 3[4
» Vienna a tre mesi	220 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 22

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale).

BORSA DI TORINO

26 settembre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0[0. C. del g. p. in l. 63 pel 30 settembre. C. d. m. in c. 63 30 32 1[2 15 15 30 12 (63 27 1[2) 63 25 25 30 15 (63 25) in liq. 63 75 pel 31 ottobre.

Corso legale 63 27 1[2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. G. 88 20.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del g. p. in c. 493 75. C. d. m. in con. 424 424 25.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 201 201.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 166 25 166 50.

Buoni ferr. Merid. C. del matt. in c. 494.

Pezza d'oro da L. 20, 21 21 a 21 19.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 50	106 —	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 —	227 50
Lione(**)	104 80	104 90	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 55	26 57 1[2

(*) Sconto 3 per 0[0.
(**) Sconto 5 per 0[0.
(***) Sconto 2 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 26 settembre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente.

Miglior tenuta della Borsa di Londra; ripresa nei fondi di Stato a Parigi, compreso l'italiano, del quale checchè se ne dica da tutti gli scrittori di cose finanziarie, non si osa continuare nelle vendite a rompicollo consigliate dai medesimi.

Ma la sferza levata in aria era pure d'uopo cadesse su qualche titolo italiano, e chi dovette subirne il colpo sono le obbligazioni ferroviarie tutte in ribasso notevole, eppure il loro prezzo è già abbastanza mite in confronto di quelle delle ferrovie francesi!... Assurdo! assurdo!

Alla odierna nostra Borsa dopo alquanta indecisione la fermezza ebbe il sopravvento, abbondando discretamente le ricerce di rendita tanto per fine corrente che per fine prossimo.

Consolid. 5 0[0 cont. 63 30 a 63 27 1[2.

Id. fine pross. 63 75 a 63 72 1[2.

Prestito nazion. 88 60 a 88 40.

Ecclesiastico 87 a 86 75.

Banca nazionale 2830 a 2820.

Banco Sconto 201 a 200.

Meridionali 405 a 406.

Obbl. ferr. Meridionali 201 a 190.

Obblig. ferr. Romane a 167 25.

Obbl. S. Paolo 424 a 423.

Obbl. Canali Cavour 352 50 a 352.

Buoni Meridionali 495 a 494.

Oro 21 20 a 21 18.

BORSE ESTERE

Londra,	22	25
Consolidato Inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita Italiana	59 1[8	58 7[8
Turco	45 1[4	— —
Spagnuolo	33 1[4	— —

Parigi, 25 *settembre*.

(Chiusura della Borsa)

	23	25
Rendita francese	56 12	56 42
Rendita italiana	59 85	60 15
Ferr. Lombardo-Venete	408 —	410 —
Obbligaz. idem	234 —	231 —
Ferrovie Romane	90 —	— —
Obbligaz. idem	157 —	156 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	176 25	174 50
Obbl. ferr. Meridionali	191 —	188 75
Cambio sull'Italia	4 3[4	4 7[8
Credito mobil. francese	247 —	246 —
Obbl. Regia Tabacchi	463 75	463 —
Azioni idem	690 —	690 —
Prestito	90 70	91 —
Vienna,	23	25
Mobiliare	291 80	292 —
Lombarde	189 50	191 20
Austriache	379 —	379 —
Banca Nazionale	772 —	773 —
Napoleoni d'oro	9 56	9 54
Cambio di Londra	119 40	119 20
Rendita austriaca	69 15	68 90
Berlino,	23	25
Austriache	210 —	210 1[4
Lombarde	104 1[4	105 3[4
Mobiliare	161 1[2	162 3[4
Rendita italiana	57 3[4	57 3[4
Tabacchi	88 7[8	88 3[4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione delle Sete.

Bollettino del giorno 25 settembre 1871.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 27	K. 2101 21
Trama	» 6	» 622 79
Greggia	» 31	» 2224 04
Articoli diversi	» »	» » »
Totale	N. 64	K. 4948 04

Totale nel mese a tutt'oggi colli 994.

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA MARITTIMA E CAMPAGNA

SOCIETA' ANONIMA

per lo svolgimento dell'Agricoltura nei Circondari suddetti

CAPITALE SOCIALE **DIECI MILIONI**

rappresentato da 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna

diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 1ª e 2ª Serie sul capitale di L. **10,000,000** rappresentanti **8,000** Azioni di L. **250** cadauna.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PRESIDENTE
ORSINI don **FILIPPO,** Principe di Roccagorga.
VICEPRESIDENTE
LEZZANI marchese **MASSIMILIANO.**

CONSIGLIERI
COLONNA don **MARCANTONIO,** Duca di Marino.
CAETANI don **ONORATO,** Principe di Teano.
CAPRI GALANTI cav. **GIUSEPPE.**
ANTONELLI conte **FRANCESCO.**
OVIDI ERCOLE, Direttore gen. della Comp. Fondiaria Rom.
PIACENTINI FRANCESCO.
RAPINI MARIO, marchese di Castel Delfino.
RISOLDI cav. **GIOVANNI.**

Direttore della Società, **Sig. Cᵉ LEOPOLDO GHIRELLI.**

Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1. Di fare o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili;

2. Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità;

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *cheques*;

6. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

7. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8. Di promuovere la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9. Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

11. La Banca si interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale del Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente;

2° Al 75 0/0 dei benefizi constatati dall'inventario annuo.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale e di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0/0 a datare dal 1° luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

Versamenti.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
» 20 dal 1° al 10 novembre;
» 75 due mesi dopo il 2° versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3° versamento di L. 75 di cui sopra, sarà consegnato al sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di settembre.

Roma	presso	la Sede della Società, via della Stimate, 34.
»	»	la Banca Romana di Credito, via Condotti, n. 42.
»	»	B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
»	»	E. Ovidi, via del Corso, 391.
»	»	la Cassa Centrale, via Montecatini, 13.
Firenze	»	B. Testa e Comp., via Martelli, n. 4.
Firenze	presso	Giustino Bosio, via Proconsolo, n. 9.
Milano	»	Compagnoni Francesco.
»	»	Algier Cazetta e Comp.
»	»	Vogel e C.
Torino	»	U. Geisser e C.
»	»	Carlo De Fernex.
Genova	»	L. Yust e C.
Venezia	»	J. Henry Teixeira de Mattos.
»	»	P. Tomich.
Napoli	presso	Marzarelli Gaspare.
Bologna	»	Luigi Gavaruzzi e C.
»	»	Antonio Sammarchi e C.
Livorno	»	Moisè Levi di Vita.
Verona	»	Figli di Laudadio Grego.
»	»	Fratelli Pincherle fu Donato.
Modena	»	M. G. Diena fu Jacob.
»	»	Eredi di G. Poppi.
Alessandria	»	Matassia di Lelio Torre.
Mantova	presso	Angelo A. Finzi.
Parma	»	Giuseppe Varacini.
Piacenza	»	Galla e Moy.
Reggio (Emilia)	»	G. F. fratelli Modena.
»	»	Carlo Del Vecchio.
Civitavecchia	»	G. N. Bianchelli.
Sassari	»	Fratelli Fumagalli.
Ferrara	»	Cleto e Efrem Grossi.
Pesaro	»	Andrea Ricci.
Palermo	presso	Gerardo Quercioli.
Trieste	»	Figliale della Wiener Wechslerbank.
»	»	Banca Union.
Vienna	»	La Wiener Wechslerbank.
»	»	La Unionbank.
Alessandria d'Egitto	presso	Aghion e Salama.

ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a **Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.**

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio di Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionalamente, oppure di accettarle, emettendo le susseguenti Serie.

3788

TEATRI

Gerbino (ore 8 1/4) — La **drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà:** *Il romanzo di un giovane povero.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *l'aurora;* parte 2ª, *l'automa ballerino;* parte 3ª, *grande uragano nel porto di Trieste;* parte 4ª, *quadri dissolventi d'ultima invenzione.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

DIREZIONE TECNICA del Traforo delle Alpi

A **Bardonecchia** sono in vendita a trattative private e per contanti oltre a **cento** fra **cavalli e muli** con o senza finimenti, che servirono al trasporto dei detriti della Grande Galleria. — Rivolgersi per le trattative a quell'ufficio locale. 3814

Incanto Volontario

per cessazione di commercio, che avrà luogo **martedì prossimo 26** e giorni seguenti, alle ore solite, **via** S. Filippo, negozio accanto al N. 2; si venderanno per contanti tutti li mobili di negozio, vetrine e steccato a vetri, cassa forte in ferro, porcellane e maioliche, vetri, marmi e minerali, bronzi e medaglie, bijoux, ed oggetti di scavo, cammei e pietre incise, armi ed avorii, e diversi altri oggetti d'arte antichi.

GIO. BATT. ALLOATI
3801 perito giurato.

Incanto Volontario

In Chieri, nello studio del notaio **Audenino**, via dei due Buoi, casa propria, num. 4, il 10 ottobre 1871, ore 9 mattina, di due pezze d'orto e d'una di prato sulle fini della stessa città, regioni Ravetta e Boglio, complessivamente d'are 280, 63, 15, pel prezzo di L. 16,841, e così di L. 100 per 5 su quello di affitto.

Per maggiori informazioni recapito al detto notaio incaricato.
3672

Da Affittare
pel primo ottobre

ALLOGGIO di 8 o 9 camere nelgi ammezzati; scuderia a 4 piazze con grande rimessa e fenile, via Piana, numero 7. 3844

Banca Generale di Sicurtà in Milano

AVVISO.
Convocazione d'Assemblea generale dei Soci.

Il Consiglio di amministrazione sulla proposta dell'Ufficio di Direzione, in seduta del giorno 14 settembre 1871, ha deliberato, a sensi del disposto dell'art. 16 dello statuto sociale, di convocare i soci in assemblea generale, la quale avrà luogo il giorno di lunedì 16 ottobre ed occorrendo il successivo giorno di martedì, nella gran sala della Camera di commercio in Milano, alle ore 12 meridiane precise, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Rapporto del Consiglio sull'organizzazione della Banca.
2° Rapporto del Direttore generale sulla gestione degli affari sociali.
3° Modificazioni allo statuto organico.
4° Completamento del Consiglio d'amministrazione.

I signori Soci dovranno depositare alla Cassa centrale della Banca in Milano, dal giorno 7 e non più tardi del giorno 15 ottobre, i titoli di ammissione all'Assemblea, a sensi dell'art. 12 dello statuto, ritirando ricevuta a matrice del titolo originale di azione o certificato d'azione, o schede di azioni che per essere state sottoscritte in quest'ultimo periodo, non abbiano ancora avuto il concambio del definitivo titolo di azione, nonchè delle polizze di assicurazione il cui premio complessivo raggiunga l'annualità di lire cento.

La ricevuta a matrice del deposito come sopra porterà il numero di voti spettante al presentatore, servirà per ingresso alla sala dell'Assemblea e per ritirare dopo gli atti depositati alla Cassa.

Il Presidente
Marchese FERDINANDO CUSANI CONFALONIERI.
3850 *Il Direttore* G. BOSSI.

IN SUSA a pochi metri dalla Stazione ferroviaria **Grandiosi fabbricati** con forza motrice di 150 cavalli **da vendere** anche con tutte le macchine inerenti alla tessitura meccanica di cotone. Ed effilochage, così detti per lane artificiali.

Rivolgersi per schiarimenti alli sigg. fratelli **VIGNA,** via Barbaroux, 26, Torino. 3830

Prestito della Città di Parigi

IN SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA PER LA FRANCIA

nei giorni 26 e 27 corr. mese

OBBLIGAZIONI

emesse a fr. 277, rimborsabili mediante estrazioni a fr. 400 e con premi di fr. 100,000, 50,000, 10,000, ecc., ecc.

Presso la Ditta sottofirmata si ricevono sottoscrizioni al **Prestito della Città di Parigi,** senza alcuna spesa a carico dei sottoscrittori.

Torino, 20 settembre 1871.

3892 **U. GEISSER e COMP.**
via Finanze, 13.

SOCIETÀ GENERALE di Credito Agrario

Sottoscrizione a 40,000 Azioni di Lire 250 ciascuna.

Presso la Banca L. MALACARNE fu Domenico, via Lagrange, N. 5. 3848

INCANTO

di **mobili** e **liquori esteri;** il **28 settembre,** alle ore solite, via della Zecca, N. 35, piano 1°, a pronti contanti.

Torino, 26 settembre 1871.
3807 Mosca est. giurato.

INCANTO DEFINITIVO
(1ª Pubbl.)

Martedì 17 ottobre 1871, alle ore 10 ant., nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, n. 15, scala a destra, si procederà all'incanto definitivo per la vendita del Castello di Rivara, e dei tre piccoli appezzamenti posti in detto territorio, caduti nel fallimento di Giuseppe Gherzi, in quattro lotti già aumentati del sesto, cioè:

1. Castello di Rivara sul prezzo di L. 46,900;
2. Pezza vigna, bosco e bruco sul prezzo di L. 685 33;
3. Striscia di campo sul prezzo di L. 192 50;
4. Striscia arativa sul prezzo di L. 87 50;

alle condizioni riferite nel relativo avviso d'incanto definitivo, in data 12 corrente mese, autentico dal notaio sottoscritto, da cui si possono avere li schiarimenti maggiori desiderati.

Torino, 20 settembre 1871.
3809 Antonio Bastone not.

Torino — Tip. G. Favale e C.